

Unanime denuncia a un convegno svoltosi a Torino

Il 60% degli apprendisti occupati sono privi della formazione professionale

Il parere di uomini della scuola, esponenti politici e della Confindustria. Il disimpegno dello Stato - Una «agenzia» presso il ministero del Lavoro

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 giugno

La formazione professionale, così come è oggi in Italia, non ha più difensori politici, non serve a nessuno. La istruzione professionale è stata soffocata da una...

Allarme per una valigia abbandonata a Palermo

PALERMO, 4 giugno

Una valigia accuratamente chiusa e abbandonata accanto al muretto di cinta di un alloggio popolare in via Dogali, nel rione Passo di Rigano, ha fatto passare un paio d'ore di paura ad alcune centinaia di persone che temevano un attentato.

Il mini-sub non si immerge



NANTUCKET (Massachusetts) - Sorpresa al momento del varo di un nuovo tipo di piccolo sottomarino per ricerche scientifiche a Nantucket, nel Massachusetts. Dopo mesi di preparativi, ricerche, studi tecnici e messe a punto, ieri era giunto il momento di far immergere il sottomarino. L'unico uomo dell'equipaggio al suo posto, aria di festa sulla nave che trasportava il sottomarino ma, quando tutto era pronto per l'immersione, il sottomarino non si è mosso. Gran stupore fra tutti e poi subito alla ricerca del motivo. I tecnici non hanno saputo però dare subito una spiegazione della mancata immersione che è stata rinviata alla prossima settimana: intanto si cercherà di appurare il motivo della «gaffe» di ieri. Nella foto: alcuni tecnici sul sottomarino per cercare di capire il motivo della mancata immersione.

Le indagini sull'uccisione dei tre carabinieri a Gorizia

Una retata dei CC non rilevò l'auto degli attentatori

Nel corso di una perlustrazione a vasto raggio furono trovate 36 auto rubate - Gli investigatori non escludono un legame fra il tragico agguato di Savogna e il ritrovamento di un grosso quantitativo d'armi ad Aurisina avvenuto tempo fa

GORIZIA, 4 giugno

Neppure la giornata odierna ha portato fatti nuovi nelle indagini per l'attentato a Savogna, che è costato la vita ai tre carabinieri.

La mattinata è trascorsa con gli inquirenti riuniti a fare il punto su quanto è stato finora appurato. Il più stretto riserbo avvolge l'inchiesta, ma è probabile che non siano finora emersi elementi di rilievo.

Otto detenuti-studenti sono stati trasferiti

Trento: vietato lo studio in carcere

Ridotto l'orario d'ingresso per i docenti - Non si possono tenere riunioni per studiare - Praticamente affossato l'esperienza avviata nel '68 dalla facoltà di sociologia

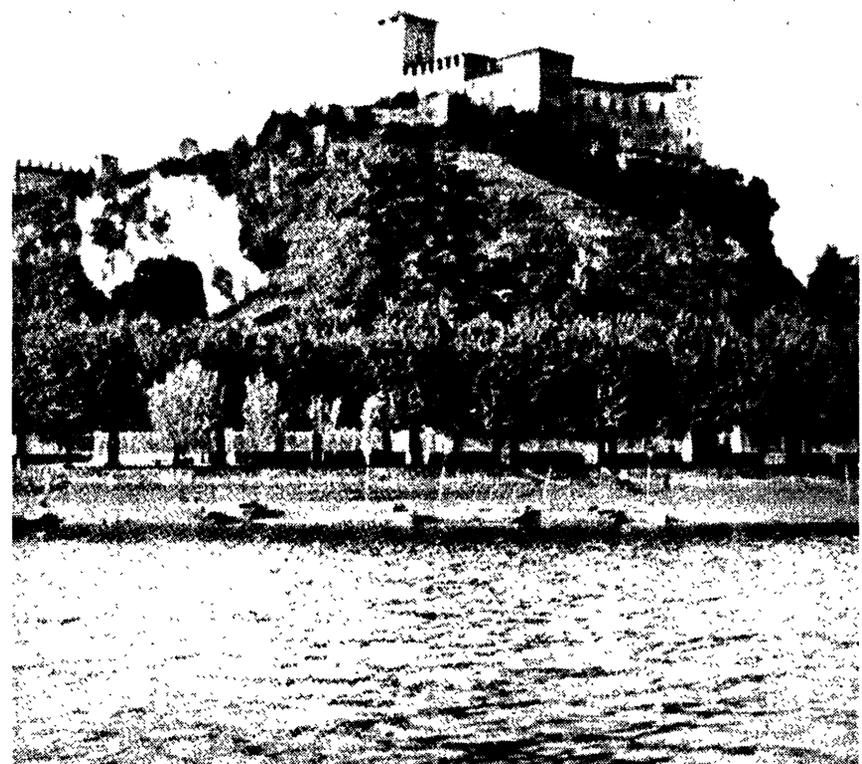
TRENTO, 4 giugno

Otto detenuti-studenti delle facoltà di Trento sono stati trasferiti senza motivi. Essi seguivano corsi regolari di sociologia, diritto, matematica, lingue, psicologia ecc. tenuti presso le carceri dai docenti della facoltà di Trento.

Queste misure, scrive un gruppo di docenti dell'Istituto superiore di Scienze sociali, «di fatto ledono quel diritto all'istruzione — attuazione dei propositi rieducativi delle istituzioni carcerarie previsti dalla Costituzione — che era stato riconosciuto ai detenuti» nel 1968 da coloro stessi che sono propositi agli «Istituti di prevenzione e di pena».

Per quanto riguarda ancora le indagini, gli investigatori dei CC hanno fatto rilevare come non sarebbe da escludere un legame fra l'attentato e un episodio avvenuto nella provincia isontina il 24 febbraio scorso a quella data — come avviene in occasione di scrivere su questo giornale — i carabinieri della tenenza di Aurisina, nella parte settentrionale del Carso triestino, trovarono un grosso quantitativo di armi, munizioni e materiale esplosivo. Erano armi di produzione straniera, di tipo moderno e tutte in ottimo stato di conservazione, cariche di dinamite, centinaia di metri di miccia detonante alla pantrite, detonatori, matite esplosive a tempo, trappole anti-uomo esplosive e granate incendiarie.

Tutto il materiale era raccolto in scatoloni contenenti anche istruzioni in inglese e francese, con traduzione in lingua italiana e l'avvertimento di distruggere le istruzioni una volta utilizzate le cariche esplosive.



LAGO MAGGIORE — La rocca dei Borromeo che sovrasta Angera. Il principe Borromeo gode ancora oggi di un privilegio feudale di pesca esclusiva su due terzi del lago, da Sesto Calende al confine svizzero.

Per il principe Borromeo resiste l'antico privilegio feudale del diritto esclusivo di pesca

Il padrone del lago Maggiore

Due terzi delle acque in esclusiva al patrizio - Pedaggi e balzelli imposti ai pescatori - Chi della pesca è costretto a fare una professione si trova a dover restare inattivo nove mesi all'anno - La liberalizzazione del lago è l'obiettivo del Sindacato Lavoratori della Pesca, sorto a Ranco e Angera

DALL'INVIATO

ANGERA, 4 giugno

Un mattino di 27 anni addietro, nei giorni della Liberazione, la barca d'un pescatore punto aritta al largo e gettò le reti nelle acque private del principe Vitale Borromeo. Barca garibaldina, parve, risolta a infrangere un privilegio medioevale che offendeva il senso di risciacqua libertà diffusa tra la gente. Il castellano era come se spiacesse da merli della Rocca. Diede l'alto. Il pescatore, coraggioso ma senza paura, tolse la barca e le reti, e puntò con una multa.

In questi giorni, a Ranco e Angera, località che debbono in buona parte la loro rinomanza alle barche dei pescatori, matura un nuovo tentativo di spezzare l'antico e inattuabile blocco dei diritti privati. Starolla però non è il tentativo di una imbarcazione senza distinzione. È un tentativo di spezzare l'antico e inattuabile blocco dei diritti privati. Starolla però non è il tentativo di una imbarcazione senza distinzione. È un tentativo di spezzare l'antico e inattuabile blocco dei diritti privati.

Restano incredibilmente in Italia leggi e regolamenti vecchi di secoli. Despoti, principi, castellani e feudatari furono ben destinati a soddisfare i loro desideri di potere.

L'auto insanguinata trovata abbandonata è del nipote del «boss» di «Cosa nostra»

NEW YORK, 4 giugno

Il Federal Bureau Investigation (FBI) ha confermato oggi che l'auto insanguinata trovata abbandonata venerdì all'aeroporto di Newark apparteneva ad Emanuele Gambino, il nipote scomparso di uno dei maggiori esponenti di Cosa Nostra, don Carlo Gambino. Del giovane, che ha 29 anni, mancano notizie dal 18 maggio scorso allorché fu visto per l'ultima volta allontanarsi da casa al volante della sua automobile.

Per la liberazione del giovane, che si ha tutte le ragioni per ritenere sia stato rapito, sono state offerte 500 mila dollari. La somma è stata depositata in una località convenuta del New Jersey da Thomas Gambino, fratello dello scomparso. Nonostante il pagamento del riscatto, il giovane non è stato liberato.

Durante il ponte festivo

1.400 turisti italiani in URSS Ungheria e Cecoslovacchia

Mille e quattrocento turisti italiani, approfittando del lungo ponte festivo, a bordo di dodici aerei speciali dell'Italtransport, hanno visitato le capitali e alcune località dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria.

Mercoroli scorso erano partiti da Roma cento turisti alla volta di Mosca e Praga e duecento cinquantanta a Leningrado, da Genova cento per Mosca e cento a Budapest. Da Torino un altro centinaio di turisti era partito per Mosca e quattrocento, con i connazionali, sono rientrati in Italia dopo cinque giorni.

Ormai si contano nell'ordine di decine e decine di migliaia gli italiani che si recano, per turismo nei Paesi socialisti. Oltre alle partenze settimanali per Mosca e Leningrado, sono previsti viaggi nelle varie repubbliche dell'URSS, a Praga, a Sofia, a Budapest, a Varsavia, oltre a vacanze quindicinali sul Mar Nero, a Marmara in Romania, ed Albania, in Bulgaria.

Incidente ferroviario in Polonia: 12 morti

VARSAVIA, 4 giugno

Ieri sera nei pressi della città di Bydgoszcz si è verificato un incidente ferroviario, che, come riferisce l'agenzia Puz, ha provocato la morte di 12 persone.

Il ministro delle comunicazioni ha costituito una commissione speciale per indagare sulle cause dell'incidente.

Un atroce delitto maturato nel clima della miseria calabrese

Spara e uccide due giovani che gli rubavano due agnelli

Le vittime avevano entrambe 22 anni ed erano senza lavoro - L'assassino era ritornato da poco dalla Francia e viveva sorvegliando le bestie anche per conto di altri contadini - Si è costituito

DAL CORRISPONDENTE

VIBO VALENTIA, 4 giugno

Gli avevano rubato due agnelli. Ha reagito facendo fuoco a più riprese con il suo fucile calibro 12 ed uccidendo due giovani. Il feroce e duplice omicidio è avvenuto la notte scorsa nelle campagne di Mileto, un comune di Catanzaro e quella di Reggio Calabria, nei pressi di Vibo Valentia.

La figura dell'assassino, Domenico Polito, 42 anni, sposato con tre figli, pastore, con un gregge che mandava avanti assieme a tutta la famiglia (lo aiutavano come spesso accade in questi casi, anche i ragazzi e la moglie) non si discosta molto da quella delle sue giovani vittime: era tornato da poco dalla

Francia dove aveva lavorato per diversi anni. Nell'ordine — un pacchino in contrada Pantarati e Compagni del comune di Mileto il Polito, custodiava alcune bestie di sua proprietà ed altre ancora che appartenevano ad altri proprietari con i quali il pastore, a fine annata, divideva i mastri utili per la lana, il formaggio, un contratto, questo ancora diffuso nelle montagne calabresi dove tuttavia, la presenza dei pastori diventa sempre più esigua per il fatto che, a queste condizioni, la sopravvivenza diventa impossibile.

La dinamica del duplice delitto è ancora da ricostruire in molti particolari: di certo si sa che il figlio del Polito, Francesco, di 14 anni, verso le 23.30 tra sabato e domenica ha bussato alla porta della stazione dei carabinieri di Mileto. Stravolto, ha balbettato qualcosa pregando i carabinieri di accorrere nei pressi del loro ovile perché delle persone avevano tentato di rubare gli agnelli e suo padre aveva sparato. Ora — aggiunge il ragazzo — mio padre e i due agnelli.

La scena che si è presentata all'arrivo dei carabinieri è, successivamente del sostituto procuratore della Repubblica di Vibo, Naso, era

terribante i due giovani, erivellati di colpi, giacevano in una pozza di sangue sulla strada provinciale Paravatari-Compagni, nei pressi dell'ovile del Polito vi era una mediotetta con la quale, da Paravatari dove abitavano, i due giovani erano arrivati sul posto e con la quale, secondo il Polito, la refurtiva doveva essere portata via.

Franco Martelli

Dal carcere di Poggioreale

Napoli: trasferiti altri 80 detenuti

NAPOLI, 4 giugno

Oggi altri 80 detenuti del carcere di Poggioreale sono stati trasferiti dopo la drammatica rivolta di mercoledì scorso. Alle 12 gli 80 detenuti sono stati portati a bordo della motonave «Sardania» in partenza per Cagliari in normale servizio di linea. La parte di essi sarà rismistata nel carcere di Altamura, gli altri nella casa di lavoro penale di Mamone.

Franco Martelli